

chamento col re d'Ingaltera, ch'è lige . . . lontan de li, et cussi si mete a camino etc.

Fo scritto, per Colegio, a Nicolò Barbaro capitano dil lago di Garda, zoè a li rectori di Verona, fazi che 'l buti una fusta in aqua per andar per il lago per exercitar li homeni a la marinareza, et atendi a custodia dil lago che non si fazi contrabando, e vardi non si inferissa danno a' nostri, nè a' subditi di la Cesarea Majestà.

*Item*, per una altra letera scritta a' diti rectori, è alcuni scelesti di la Riviera di Salò à feriti et morti homeni di le barche dil dito Capitano dil lago; debano far inquisition.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per trovar danari.

Fu posto una gratia di sier Agustin Emo qu. sier Gabriel, pagar el suo debito di Zudexe di forestier di le 30 et 40 per 100 di zercha ducati 60 di danari dil Monte Novissimo in tre page, *ut in parte*. Era debitor di ducati 120.

*Item*, feno gratia a sier Gasparo Tiepolo di sier Donado, debitor di le 30 et 40 per 100, di pagar, *ut supra*, di Monte Novissimo.

*Item*, fu preso di pagar Monte Novissimo questo Avosto, e si fazi il pro' etc., *videlicet* nel Marzo passato.

*Item*, sier Hironimo Cocho qu. sier Antonio, fo podestà a Brexa, debitor, *ut supra*, fo messa la parte e non fu presa di una balota.

Et trovano danari per il bisogno di l'armar et di l'Arsenal per la galia ducati 40 milia, si tanto bisognerà, *videlicet* ubligar tre depositi dil sal, ch'è libero, e danari di le angarie si meterà a la restitution di ducati 16 milia di l'imprestado et 26 milia dil Monte Nuovo, dei qual par volgino dar 18 milia al Capitano zeneral di portar con lui in armada.

Fu preso che li ducati 300 di l'acordo di l'abatia di Arbe, che se li die dar al reverendo don Pietro Bembo per la renontia di la dita abatia a li Procuratori di San Marco, se li dagi ogni anno di la cassa dil Consejo di X.

*Da Constantinopoli, vene letere di sier Thomà Contarini baylo nostro, di 18 el 25 Mazo*, per la via di Ragusi, per homo spazato apostata. Scrive come el Signor, di l'armata qual era in ordene per ussir, havia licentiatò le zurme di lochi più vicini per zorni 25, con questo i stesseno in ordene a ogni comandamento suo; si dice per qualche motion di sopra con intelligentia di alcuni in la Soria. Siehè per questo anno si tien l'armata non ussirà, che mandava a l'impresa di Rodi. Scrive che

a di 18 el Signor chiamò li bassà e questi soi dotori e chadilascheri di la fede, dicendoli che l'impresa di Rodi havia inteso saria molto difficile, et quella di la Puja saria il tempo non bastava a mandar l'armada, et contra venitiani l'havia bona paxe jurata di man- 365  
tenir, e che saria mal romper el juramento; et che quelli chadi li risposeno che per agumentar la sua fede non era mal a romper il juramento, ni peccato alcuno, et questo volevano mostrar per tutti i libri di la sua leze. Per le qual parole el Signor ordinò li homeni montasse in galia e tutta l'armata fusse preparata. Scrive che, volendo ussir l'armada, non potrà al più fino a mezo Zugno. *Item* scrive, haver auto il napamondo, qual l'ha dato a Alibei dragoman. Ha 'uto grande a piacer, l'ha mostrato al Signor turcho e fato scriver tutti li nomi di le terre e lochi sopra dito napamondo in turchesco etc. Scrive se li provedi di danari; non ha modo di spazar le letere.

*Di Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian, di 11 di questo*. Come mandava le dite letere dil Baylo, et che era zonto *etiam* uno homo vien di Constantinopoli, mandato da li ambadori di Ragusi sono de li, chiamato in le letere amico di esso Giacomo, è persona discreta, qual ha dito a la Signoria di Ragusi da parte di ambador, che l'armata non ussirà per questo anno; e si l'uscirà, sarà pocha quantità; e questo perchè il Sophi lo preme.

*Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Liches, lige 3, le altre di 4*. Come il Christianissimo re era stato in vari colloqui col cardinal Eboracense questi zorni, il qual Cardenal si ha oferto conzar le differentie di Soa Majestà con la Cesarea Majestà. Scrive, a di . . . si doveano salutar e trovarse ambedò Majestà insieme, justa li capitoli facti.

*Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Cales a dì 4*. Come il Re era passato di qui con la Serenissima Regina et sorela, et nel passar esso Orator ave fortuna, poco manchoe non si anegasse, *ut in litteris*. Scrive li successi di la Cesarea Majestà con quel Serenissimo Re, feste et bancheti fati; et che tra li altri fu uno banchetto fato a di . . . a Conturbari, che durò di sera fino di etc. Et di tratamenti e colloqui hanno fatto insieme è stati secretissimi e non se intende; la copia di la qual letera noterò qui avanti.

Fo scritto eri, per Colegio, a sier Vincenzo Trun retor e provedador di Cataro, in risposta di sue di 26 Zugno, dil terremoto sequito de li, et che le mure si ha resentito, si de la terrà come dil castelo,